

l'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di giovedì 27 marzo 2003, alcuni studenti di destra del Liceo Ginnasio Giulio Cesare di Roma avevano organizzato una mobilitazione davanti alla propria scuola contro la guerra;

erano giorni che gli studenti di sinistra della scuola organizzavano mobilitazioni contro la guerra e attaccavano striscioni di tutti i tipi alle finestre dell'istituto, senza chiedere il permesso alla scuola;

gli studenti di destra avevano preparato e affisso in modo non permanente alla balconata della scuola uno striscione con scritto « Contro la guerra americana, svegliati Europa! »;

immediatamente dopo l'affissione alcuni attivisti di sinistra hanno tentato di rimuovere lo striscione e, al grido « Fuori i fascisti dal Giulio Cesare! », hanno aggredito i giovani di destra;

la preside professoressa Sofia Masi, invece di tentare di placare gli animi, dopo i primi attimi di tensione, è scesa nel cortile della scuola, prendendo le parti degli studenti di sinistra, aggredendo inoltre verbalmente gli studenti di destra;

la stessa, giustificando il suo comportamento con una frase del tipo: « non si possono attaccare striscioni contro la guerra... ma solo per la pace », ha inoltre minacciato gli studenti di destra dicendo altra frase del tipo: « non tornate a scuola; tanto è inutile: sarete bocciati! »;

la libertà di espressione è diritto costituzionalmente tutelato anche nelle scuole;

appare decisamente discutibile, in particolare trattandosi di persona che ha responsabilità nella crescita e nell'educazione scolastica e civica dei giovani, l'atteggiamento intollerante di chi si proclama « pacifista » e poi con la violenza verbale, vuole reprimere chi è contro la guerra, solo perché, ad avviso degli interroganti, dichiaratamente di destra —:

se codesto ministero sia a conoscenza dei fatti descritti;

se ritenga che nel comportamento della preside vi siano gli estremi per un'azione disciplinare. (4-05920)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ME-ROI e LUIGI MARTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'ultima legge finanziaria approvata dal Parlamento è stato normativamente introdotto il principio della totale cumulabilità tra pensione e reddito per determinate categorie di cittadini;

in particolare coloro che non avevano, all'atto del pensionamento, 58 anni di età e 37 anni di contribuzione potevano comunque ottenere detta cumulabilità previo versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale una somma di denaro, calcolata in base a determinati parametri e criteri;

l'Inps ha provveduto ad inviare ai cittadini i bollettini per consentir loro di avvalersi di tale facoltà, con un termine ultimo, per il versamento, fissato per il giorno 17 marzo;

giungono segnalazioni, da più parti, secondo cui un numero enorme di pensionati non avrebbe ricevuto la comunicazione (indispensabile per poter effettuare il versamento, in quanto il calcolo della somma dovuta è di competenza dell'istituto previdenziale e non è effettuabile autonomamente) oppure l'ha ricevuta in data successiva alla scadenza; in tal modo vanificandosi la facoltà di avvalersi del diritto al cumulo;

come spesso accade, anche in questa circostanza deve evidenziare il *gap* organizzativo fra le decisioni del Parlamento

ed i profili tecnico-organizzativi degli enti che hanno la responsabilità di dare adempimento alle normative;

oggi peraltro appare necessario addivenire ad una proroga del termine al fine di consentire a tutti i soggetti interessati di avvalersi, se lo ritengono, del diritto previsto dalla legge finanziaria —:

se non ritenga indispensabile e soprattutto urgente adottare le opportune iniziative atte a prorogare la scadenza del 17 marzo per tutti coloro che hanno il diritto di avvalersi della cumulabilità tra pensione e reddito, atteso che tale diritto non ha potuto essere esercitato, in un gran numero di casi, per i ritardi con i quali l'Inps ha provveduto ad inviare i bollettini necessari per provvedere al pagamento delle somme dovute. (4-05910)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese vivono decine di lavoratori latino-americani che guadagnano 150 euro al mese, lavorando 12 ore al giorno, e che non possono né licenziarsi per cercare un altro posto né far valere i propri diritti, perché altrimenti sarebbero espulsi dall'Italia, perdendo l'opportunità di legalizzare la loro posizione come prevede la legge Bossi-Fini;

il 31 marzo 2003 tali lavoratori (in maggioranza peruviani, boliviani ed ecuadoregni), veri e propri ostaggi del lavoro « sotto pagato », hanno protestato a Milano;

nel corso della suddetta manifestazione i lavoratori hanno raccontato la loro vicenda, rilasciando ai giornalisti presenti varie dichiarazioni, a testimonianza della loro condizione, come ad esempio la seguente: « Noi portiamo in giro gli elenchi della "Telecom" e le "Pagine Gialle Seat" in mezza Italia. Ognuno di noi distribuisce 4-500 elenchi al giorno, dormiamo e mangiamo, prevalentemente riso e patate, sul furgone con cui trasportiamo il materiale.

Il nostro datore di lavoro è un peruviano e quando gli chiediamo un adeguamento della paga lui risponde "se non ti sta bene licenziati". Ma così facendo, per la legge attuale, saremmo pronti per l'espulsione. Per noi è un incubo »;

secondo il segretario della generate della Fit Cisl lombarda, « questi sono lavoratori con un contratto di lavoro a tempo determinato ma lavorano 12 ore al giorno anche se sulla carta il contratto di lavoro è un *part time* a 4 ore. Se venissero pagati per le 12 ore che realmente fanno dovrebbero percepire 1500 euro netti al mese »;

se non ritenga opportuno adoperarsi presso la prefettura della città di Milano, ed eventualmente di altre città italiane, al fine di individuare soluzioni rapide, utili a regolarizzare tali lavoratori extracomunitari, unico effettivo strumento per sottrarli a simili ricatti;

se non intenda attuare un monitoraggio presso le aziende italiane volto a verificare le condizioni di lavoro degli immigrati in attesa di regolarizzazione. (4-05926)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO, VIGNI, ABBONDANZIERI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, ZUNINO, CAZZARO, RUZZANTE, SANDI, CHIANALE, BOVA, DAMERI, CRISCI, SANDRI, TRUPIA e MARTELLA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stampa riporta le dichiarazioni di Frits Bolkestein commissario al mercato interno: « Sul passante di Mestre, al Governo italiano abbiamo chiesto un paio di chiarimenti. Una precisazione, in particolare, riguarda la suddivisione delle quote tra le tre società autostradali concessionarie. Sto ancora aspettando le risposte di